

Le imprese: prezzi fermi, la domanda resta debole

Rossella Bocciarelli

ROMA

Quanto è concreto il rischio di un'avvitamento deflazionistico per l'Italia? A giudicare dai comportamenti e dalle valutazioni delle aziende, il timore è tutt'altro che infondato e un deciso intervento di reflazione da parte della Banca centrale europea come il QE non dovrebbe essere procrastinato. Nell'ultima indagine trimestrale sulle aspettative di inflazione e crescita Sole 24 Ore-Banca d'Italia, realizzata dall'1 al 17 dicembre 2014 su un panel di 1.000 imprese con almeno 50 addetti, le società segnalano che i propri prezzi di vendita si sono ridotti in media dello 0,3% nell'ultimo anno (nell'inchiesta di settembre si registrava un -0,2%). Dunque, stando ai prezzi dei prodotti industriali, la deflazione c'è già. Quanto al futuro, cioè i prossimi dodici mesi, le aziende italiane dichiarano

che i loro listini segneranno una variazione appena positiva: +0,2 per cento mentre appena tre mesi fa parlavo di applicare un +0,7 per cento. Questa marcata revisione al ribasso, annotano gli economisti di via Nazionale, rispecchia in particolare la correzione delle previsioni nel comparto industriale.

Ma quali sono le ragioni che motivano la scelta di moderare fortemente i listini dei prodotti? Le imprese ne citano essenzialmente due: il primo è la domanda debole. Il secondo sono le politiche di prezzo dei loro concorrenti, segno di una fortissima concorrenza.

Se poi si intervistano le aziende sulle prospettive dei prezzi al consumo si vede che le aspettative delle imprese restano su valori molto modesti anche quando si parla di orizzonti temporali più lontani: le attese a sei mesi sono per un +0,4 per cento, quelle a un anno sono per

un +0,5 per cento e arrivano al massimo, nell'orizzonte compreso fra tre e cinque anni, a un +0,9 per cento. Insomma il target di medio termine della Bce, ovvero il +2 per cento, è assai lontano. Se dalle aspettative sui prezzi si passa a quelle sulla situazione generale dell'Italia si nota una leggera attenuazione del pessimismo rispetto a tre mesi fa: il saldo percentuale fra giudizi di miglioramento e peggioramento, che a settembre era tornato su valori fortemente negativi, è lievemente risalito, adesso il termometro delle valutazioni si colloca a -23,1 mentre

LA CONGIUNTURA

Aumenta dal 27,6 al 33,5% la quota di aziende che ritiene di aver superato nei mesi scorsi la fase più difficile della congiuntura economica

in precedenza era a -28,7. Però le prospettive a breve termine segnalano ancora un peggioramento della domanda, con la sola eccezione di quella estera.

Le attese per quel che riguarda l'export sono migliorate e il divario fra giudizi di aumento e diminuzione è salito negli ultimi tre mesi di oltre 6 punti percentuali, a quota 25,8. Sotto il profilo delle condizioni operative, alla domanda su come valutino i prossimi tre mesi le imprese forniscono in larghissima prevalenza giudizi di stabilità (75,8% contro il precedente 71,9). Le aziende non si attendono particolari variazioni delle condizioni di credito nel loro contesto operativo, mentre c'è un altro timore che in questa inchiesta appare più in evidenza: è quello connesso all'«incertezza imputabile a fattori economici e politici».

Forse è proprio questa incertez-

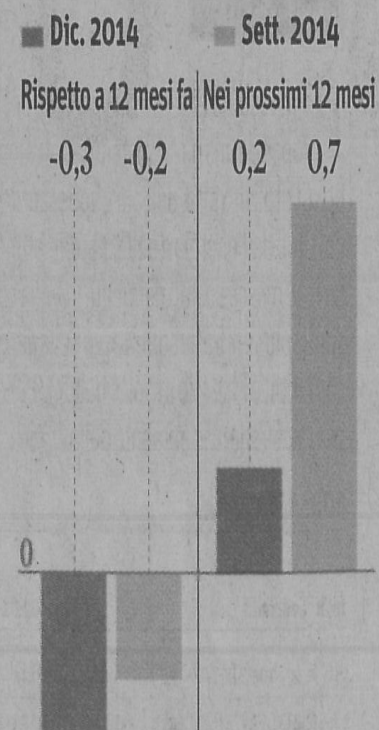
za, interna ed esterna, ad aver determinato giudizi più sfavorevoli sulle condizioni per investire rispetto allo scorso trimestre: il saldo negativo delle risposte su questo argomento si è ampliato rispetto all'ultima indagine trimestrale passando a -15 punti percentuali da -8,9 dell'inchiesta di settembre. «L'attività di investimento nel primo semestre del 2015 si prefigura su livelli sostanzialmente invariati rispetto a quella della seconda metà del 2014» spiegano gli esperti della Banca d'Italia; e infatti quasi la metà delle aziende anticipa una spesa per investimenti costante. C'è tuttavia un elemento positivo da segnalare: il 33,5% delle aziende ritiene di aver superato nei mesi scorsi la fase più difficile della congiuntura economica, mentre a settembre solo il 27,6% degli intervistati era di quest'avviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati dell'indagine

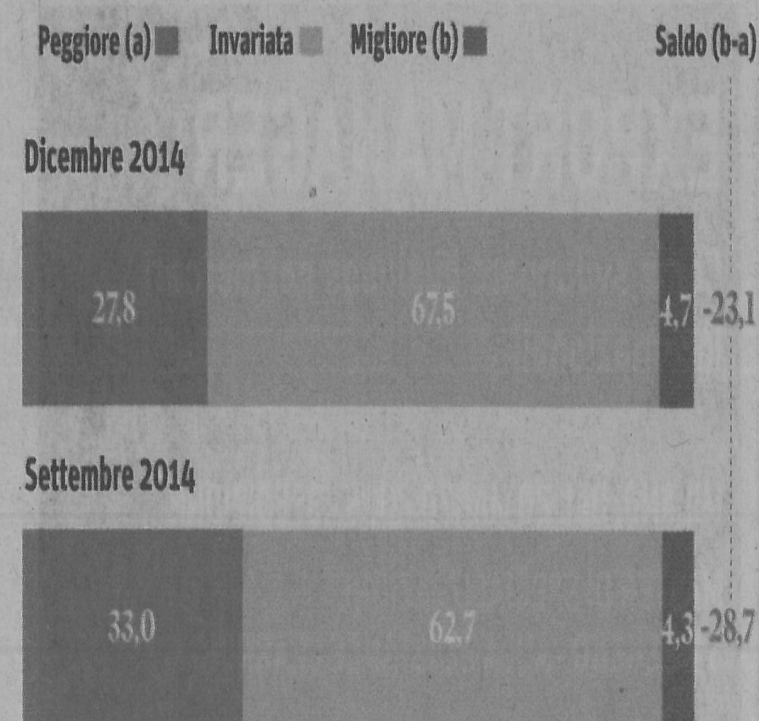
I PREZZI DI VENDITA DELLE IMPRESE

Tasso di variazione. Valori %



IL GIUDIZIO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Valutazione delle imprese rispetto al trimestre precedente. Valori %



LE VARIABILI IN GIOCO

Fattori che influenzeranno i prezzi di vendita delle imprese - Punteggi medi (*)

Variazione della domanda	Variazione dei prezzi delle materie prime	Variazione del costo del lavoro	Politiche di prezzo dei principali concorrenti
-0,3	0,3	0,4	-0,7

(*) I giudizi delle imprese sull'intensità di ciascun fattore sui prezzi di vendita futuri (forte/modesto ribasso o rialzo) sono stati codificati su una scala da -3 a 3. La posizione neutrale è stata codificata con 0